

**ANDREA FAGIOLI, *Bartolomeo dottore in Cultura dell'unità. Il Patriarca in Toscana. La visita dell'Arcivescovo di Costantinopoli con tanto di dottorato honoris causa a Loppiano da parte dell'Istituto universitario Sophia*, in «Toscana Oggi», 33/38 (2015), pp. 8-9**

Per lo straordinario impegno profuso per il raggiungimento della piena e visibile unità di tutti i cristiani servizio della salvezza della famiglia umana e della custodia di tutto il creato nella luce della preghiera del Signore “che tutti siano uno”, è stato assegnato al Patriarca ecumenico Bartolomeo I il dottorato honoris causa in «Cultura dell'unità» da parte dell'Istituto universitario Sophia collegato al Movimento dei Focolari. Entrando nel pomeriggio di lunedì 26 ottobre nel gremito auditorium del Centro internazionale di Loppiano, Bartolomeo è stato accolto da un lunghissimo applauso e da un numero notevole di delegazioni ortodosse, cattoliche e protestanti oltre ai rappresentanti delle istituzioni tra cui il presidente della Regione Enrico Rossi.

### **Il messaggio del Papa**

«Spirituale vicinanza» è stata espressa direttamente da Papa Francesco, che ha fatto pervenire tramite il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e Gran cancelliere dell'Istituto universitario Sophia, un messaggio di saluto a tutti i presenti e in «particolare all'amato fratello Bartolomeo» al quale ha rinnovato «sentimenti di viva stima e di sentito apprezzamento». Il Papa si è quindi rallegrato per il «doveroso riconoscimento» per l'impegno del Patriarca «nella promozione della cultura dell'unità» che «contribuisce al cammino comune delle nostre Chiese verso la piena e visibile unità, alla quale tendiamo con dedizione e perseveranza». Un pensiero, Francesco lo ha rivolto anche all'Istituto Sophia e al carisma dei Focolari «aperto all'azione dello spirito» e al «dialogo tra culture e religioni diverse».

I rapporti tra i Focolari e il Patriarcato di Costantinopoli risalgono al 1967, a quel primo incontro tra Atenagora e Chiara Lubich. Una storia di amicizia proseguita negli anni anche con Bartolomeo, che fece pure visita alla fondatrice del Movimento ricoverata in fin di vita in ospedale. Bartolomeo, al secolo Demetrios Archondonis, è nato nel 1940 nell'isola di Imvros (oggi Gokceada, Turchia), e fu eletto nell'ottobre 1991. Ha lavorato instancabilmente per la riconciliazione tra le Chiese cristiane e ha acquisito un prestigio riconosciuto a livello internazionale, nel creare una coscienza ambientalistica. Ha lavorato per far procedere la riconciliazione con la Chiesa cattolica romana e con la Comunione anglicana, come anche con le altre confessioni, attraverso il dialogo teologico e incontri personali con i rispettivi leaders, per convergere verso un sentire comune. In qualità di membro del Consiglio mondiale delle Chiese, ha collaborato con i comitati esecutivi e centrali e con la Commissione «Fede e Ordine». Inoltre ha dato inizio e numerosi incontri e conversazioni con leaders islamici ed ebrei, nello sforzo di promuovere il mutuo rispetto e la tolleranza religiosa a livello globale.

Nel salutare l'illustre ospite il cardinale Betori, ha sottolineato come la Cultura dell'unità trovi «la sua specificità nell'intrinseco e inscindibile legame tra studio e vita» e l'Istituto «vuole essere, prima ancora di una scuola di pensiero, un luogo di vita, un laboratorio d'esperienza da cui può scaturire una nuova intelligenza della fede e di tutta la realtà». Ma il dottorato a Bartolomeo ha, per l'Arcivescovo di Firenze, «un'ulteriore valenza, propriamente ecclesiale: quell'unità, infatti, che investe e informa i diversi piani del sapere, e che trova in Dio la sua origine e la sua meta, è non solo il punto di arrivo, ma prima di partenza

del dialogo. E perché il dialogo si traduca in impegno ecumenico è chiamato ad abitare e a muoversi in modo cosciente all'interno di un'unità che di per sé afferma distinzione e pluralità».

Dopo il saluto di Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, e degli studenti dell'Istituto, il preside dell'Istituto, monsignor Piero Coda ha letto il testo della pergamena del primo dottorato in Cultura dell'unità ribadendo poi quanto «oggi il mondo abbia bisogno di figure che cerchino l'unità della famiglia umana e il Patriarca svolge un'azione costante e illuminata a servizio di una cultura che mira a riportare la fraternità al centro della storia dell'umanità».

### **La lectio magistralis**

È stata quindi la volta di Bartolomeo e della sua lectio magistralis per la lettura della quale ha chiesto simpaticamente pazienza vista la lunghezza.

L'Arcivescovo di Costantinopoli ha così ripercorso le tappe del cammino ecumenico da quando Atenagora rese «una visita informale a Giovanni XXIII, per portargli “dei dolci di Istanbul, che a lui piacevano tanto”, ed espresse al Papa la necessità che le due Chiese sorelle debbano “mettersi su un piano di uguaglianza per parlare la lingua dell'amore”». «La prospettiva che dobbiamo offrire al mondo perché creda e si salvi, è quella – ha detto Bartolomeo – di formare una cultura di unità nella diversità. I valori tradizionali appaiono obsoleti, le Chiese cristiane vengono considerate superate. Invece, proprio dall'accettazione delle diversità, attraverso il dialogo d'amore, attraverso il reciproco rispetto, attraverso la nostra disponibilità ad accogliere e ad essere accolti, potremo diventare per il mondo icone di Cristo e come lui nell'unità essere anche diversità. Allora – ha concluso il Patriarca – tutti potremo parlare la lingua dell'Amore e mangiare assieme “quei dolci di Istanbul, che a lui piacevano tanto”». Bartolomeo, oltre a ricevere il dottorato honoris causa a Loppiano, ha incontrato domenica a Firenze il cardinale Betori e celebrato con lui i Vespri (*come si dice nel box accanto*) nel Battistero di San Giovanni appena liberato dai ponteggi dopo un accurato restauro esterno. Lunedì mattina, invece, ha visitato la comunità monastica alla Pieve di Cellole, vicino a San Gimignano, mentre martedì mattina a Rondine ha ricevuto il «Premio preziosi per la pace» istituito per essere «attribuito a personalità che, nel loro impegno professionale, civile, religioso e politico, con coraggio e determinazione, trasformano il conflitto attraverso relazioni che superano e dissolvono il concetto di nemico. Andando alle radici dell'inimicizia, la trasformano in energia creatrice di nuove relazioni di pacifica convivenza».

La tre giorni toscana del Patriarca ecumenico si è conclusa nel pomeriggio di martedì 27 ottobre ad Arezzo, presso la Cattedrale di San Donato per una visita privata, accolto dal vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, l'arcivescovo Riccardo Fontana.